

segue da pagina 17

vivono le famiglie arcobaleno. Il fatto che siano stati stralciati i diritti dei bambini pur di ottenere un risultato politico è inaccettabile», sottolinea Marilena Grassadonia, presidente di Famiglie Arcobaleno. Tuttavia è ugualmente un passo nella storia del progresso civile italiano, non fosse altro che con la sua approvazione la legislazione italiana sarà finalmente costretta a prendere formalmente atto dell'esistenza di gay, di lesbiche e di trans -unico precedente nell'attuazione della Direttiva 78/2000 in merito alla discriminazione sul lavoro per orientamento sessuale- e a riconoscere il loro diritto a essere formalmente coppia. «Subisce così - sostiene il Senatore Lo Giudice - un forte ridimensionamento la maledizione che ha avvelenato la storia giuridica del Paese che, dal codice Zanardelli del 1889 ai codici fascisti di Alfredo Rocco, quello penale del 1930 e quello civile del 1942, ha sempre ostentato la volontà di ignorare la stessa esistenza delle persone omosessuali e transessuali».

Una legge comunque importante

Non si può cantare vittoria, ma si apprezza l'impegno e l'enorme lavoro che hanno condotto a questo spartiacque, percorso dagli anni infuocati della rivolta di Stonewall contro repressione, offese e violenza e da quel 17 maggio del 1990 quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità cancellò l'omosessualità dall'elenco dei disturbi mentali, fine di una classificazione scientificamente aberrante, definendo ufficialmente l'omosessualità come "variante naturale del comportamento umano". Durante il dibattito parlamentare, manovre di bassa lega partitica, volgarità e ignoranza hanno imperversato, è stata cancellata l'adozione del figlio del partner, la parte più qualificante del testo, anche se non risolutiva e paritaria in tema di diritti e doveri tra genitori, figli e figlie.

Tuttavia la tendenza della giurisprudenza italiana a riconoscere la doppia genitorialità nelle famiglie arcobaleno troverà ugualmente in questa legge una faticosa conferma, a partire da quel «Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti» del tanto contrastato comma 20, inoltre poco tempo fa la Camera dei Deputati ha votato una risoluzione sulla gestazione per altri che ha negato la richiesta di rendere la gravidanza per altri "reato univervale". Tanto c'è ancora da fare, la gioia innegabile, il clima di festa, di rivincita contro le parti più oscurantiste del Paese resta irrimediabilmente velato dalla coscienza di avere in Italia una legge che pur avanzando, resta tuttavia apertamente e fatalmente discriminatoria. Inoltre si segnalano atti di violenza, di bullismo, nonché campagne elettorali rivolte a cancellare diritti tanto faticosamente e parzialmente ottenuti. Sappiamo che si andrà avanti fino a che la piena dignità di tutti, in primo luogo di figli e figlie, non sarà riconosciuta. C'è molto lavoro da fare: per difendere quanto conquistato, per raggiungere il matrimonio egualitario e la riforma delle adozioni.

"SIAMO CIÒ CHE MANGIAMO"

LUDWIG FEUERBACH

Attenti al TTIP

"Transatlantic Trade and Investment Partnership" (Trattato Transatlantico sul Commercio e gli Investimenti) è l'accordo di partenariato che gli Stati Uniti chiedono all'Europa di sottoscrivere. Un vero e proprio cavallo di Troia delle lobby delle multinazionali per avere l'indiscussa gestione del mercato europeo nei più svariati settori economici e finanziari. E nessun controllo o quasi sui cibi

di Carlo Anibaldi

Molte le manifestazioni stop TTIP che si stanno svolgendo in Europa. Da noi quella nazionale c'è stata il 7 maggio a Roma. Questo accordo transatlantico che in teoria vorrebbe abolire i dazi fra Europa e USA, ma che ha sotto al tappeto molto altro, sarebbe oramai in dirittura di arrivo, se non fosse che alcuni TTPI-leaks pubblicati da Greenpeace Olanda (<https://ttip-leaks.org/>) hanno reso noto all'opinione pubblica su cosa si sta effettivamente trattando, causando la mobilitazione dell'opinione pubblica e dei Movimenti no-global in tutta Europa. Tant'è che allo stato la Francia ha iniziato a puntare i piedi e le trattative si sono momentaneamente arrestate.

L'Europa schiacciata

Quello che si vorrebbe nascondere dietro l'abolizione dei dazi, in sostanza sono misure che avvilierebbero l'industria e soprattutto l'agroalimentare europeo, portando ad accettare, in nome di una generica omogeneizzazione, gli standard statunitensi, notoriamente meno rigorosi verso gli animali e gli utenti ed assai attenti invece verso le esigenze industriali. Ancora una volta si vuole far passare il liberismo come la chiave di risoluzione della crisi. Ma particolarmente in questo caso la malattia sarebbe la cura, in quanto i calcoli fatti dagli esperti agroalimentari ed industriali europei hanno rivelato che oltre ad un abbassamento della qualità si aggraverebbe lo sbilancio import/export a favore degli USA per molti miliardi di dollari.

Porte aperte dunque alle multinazionali, esperte soprattutto in profitti e circa l'abbassamento degli standard di sicurezza ambientale.

Individuo e ambiente depredati

Ci sono inoltre da considerare clausole commerciali che in realtà sono politiche. In nome del libero scambio di merci e prodotti, verrebbe considerato boicottaggio sanzionabile ogni provvedimento che di fatto ostacoli la liberalizzazione ed il caso sarebbe portato di fronte al diritto internazionale per giurisdizione. In parole semplici, se una regione o uno Stato, emanasse leggi anti-inquinamento che danneggiasse ad esempio la Coca Cola Company, si aprirebbe una vertenza tendente a far rientrare il provvedimento legislativo.

Un cavallo di Troia da fermare

I più danneggiati da questo accordo, oltre agli utenti minuti, sarebbero i produttori agricoli europei, che sul fronte dell'opposizione sono infatti i più attivi e motivati. Si calcolano perdite sul fronte di latticini, suini, carni e pollame tali da abbattere l'agroalimentare europeo. A questo tendono da decenni gli allevatori e la potente agroindustria USA, e forse ci stanno riuscendo.

In Italia questo accordo è per lo più misconosciuto dall'opinione pubblica, in ossequio al principio che il parlamento ha di fatto il controllo dell'informazione attraverso la maggioranza in RA1 e la maggioranza parlamentare propugna la sottoscrizione dell'accordo indipendentemente da ogni diversa considerazione in merito. Non contiamo dunque troppo sull'Italia, ma siamo fiduciosi che l'Europa nel suo insieme respinga l'accordo.